



Sopra l'omaggio dei ceri al patrono da parte del sindaco. Accanto le stoffe portate all'offerterio



## Omobono, patrono della pace

«Oggi, voglio cantare con voi e per voi, perché le pene e le paure non vi strozzino la voce in gola». È un grande messaggio di speranza e conforto quello che, secondo il vescovo Antonio Napolioni, sant'Omobono ha rivolto alla comunità in occasione della solennità patronale del 13 novembre. La solenne Messa pontificale è stata anticipata dal consueto rito dell'offerta dei ceri in cripta, davanti all'urna del patrono, da parte del sindaco Gianluca Galimberti e dell'Amministrazione comunale, un concreto segno di unità e armonia all'interno dell'intera comunità, civile e religiosa. Unità e armonia su cui si è focalizzata l'omelia del vescovo, che ha posto al centro della propria riflessione l'inno che la Chiesa cremonese

ha dedicato a sant'Omobono, un uomo capace di comporre discordie e dissidi. È proprio seguendo l'esempio del patrono, Napolioni ha invitato ciascun cristiano a condividere «quella sana inquietudine che diventa ascolto, dialogo, ricerca del bene vero, che fa bene a tutti e che deve essere sempre possibile». Non è mancato, in quest'ottica, un sincero ringraziamento per l'operato di Caritas cremonese, che da cinquant'anni segue l'esempio di Omobono e «ancora apre la borsa del Santo». Napolioni ha poi messo in guardia dal grande pericolo che la volontà di fare del bene porta con sé: «Il potere e la ricchezza sono gli idoli di ogni tempo, e sempre la corruzione insidia chi ha un ruolo di rilievo nella società come nella Chiesa». Ancora una volta il vescovo ha individuato nel patrono cremonese l'esempio di

colui che disperde gli errori — come ricordato dall'inno dedicato al santo — perché capace di attingere alle fonti sicure e perenni della Chiesa: carità, preghiera e penitenza. Napolioni ha poi concluso la propria omelia con un forte messaggio di speranza: l'invito ad essere, come Omobono, portatori di speranza, nasce dalla consapevolezza che «Dio davvero infonde in noi ciò di cui abbiamo più profonda sete. Non il successo o il potere, non l'apparire o l'aver, ma l'essere amati, sapersi amabili e scoprirsi capaci di amare». L'insistenza, da parte del vescovo, sull'attenzione alla carità che ha caratterizzato la vita di Omobono, si è manifestata in modo concreto con la tradizionale offerta della stoffa da parte di una rappresentanza degli artigiani della città.

Andrea Bassani

### IN CATTEDRALE

#### Il 25 novembre una cantata per le vittime del Covid

Saranno le note di *Pater pauperum* a risuonare all'interno della Cattedrale di Cremona venerdì prossimo, alle 21, per l'esecuzione della cantata sacra composta dal maestro cremonese Federico Mantovani e che coinvolgerà il Coro Polifonico Cremonese, La Camerata di Cremona e l'Orchestra Sinfonica dei Colli Morenici, sotto la direzione del maestro Marco Fracassi, che commissionò la prima esecuzione dell'opera nel 1999. Il concerto, realizzato grazie al sostegno della Fondazione Arvedi-Buschini, sarà dedicato a tutte le vittime del Covid e in particolare a monsignor Alberto Franzini, che fu parroco della Cattedrale. L'evento, per volontà del vescovo Antonio Napolioni, si colloca anche a conclusione del programma celebrativo della festa patronale di sant'Omobono, il «padre dei poveri» e nella suggestiva cornice del massimo tempio cittadino dopo i lavori di adeguamento liturgico del presbitero.



Il compositore Mantovani

La fondazione Casa dello spirito e delle arti ha portato nella città di Stradivari il violino realizzato con il legno dei barconi dai detenuti del carcere di Opera

# Dal mare una musica di speranza

DI GLORIA GIAVALDI

Il colore del legno si meschia a quello del mare. Il suono è dolce, limpido, il messaggio duro e crudo: il «Violino del mare» posizionato nella sala Fiorini del Museo del Violino di Cremona scuote le coscienze. «Speriamo generi negli occhi delle persone che lo vedranno una metamorfosi. Affinché la cultura dell'indifferenza lasci posto alla consapevolezza». Così il presidente della fondazione Casa dello spirito e delle arti, Arnoldo Mosca Mondadori, ha presentato lo strumento creato, con il legno delle imbarcazioni che trasportano migranti, dai detenuti della casa di reclusione Milano Opera e donato nella al museo cremonese. «È un messaggio di vita, oltre la morte. Di speranza e di bellezza. Perché la bellezza salverà il mondo». È il tentativo di focalizzare l'attenzione, complice la musica, su ciò che ci rende uguali. Su ciò che ci rende umani.

«Un modo per dire che c'è sempre speranza, che non è mai finita». Non è mai finita per quel legno, intriso di dolore, ora pronto a dare nuova vita. Non è finita per quelle mani che hanno sbagliato, ma che ora, con il prezioso aiuto del maestro liutaio Enrico Allorto, possono costruire speranza. E ricostruire se stessi. Non è finita per noi. Perché, a volte, basta un suono nel silenzio a risvegliarci. A farci aprire gli occhi. Il «Violino del mare» aprirà le collezioni del museo, accompagnato da un video che racconta il progetto. Realizzato in collaborazione con il Ministero degli interni, l'Agenzia delle accise, dogane e monopoli, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la Casa di reclusione Milano Opera. L'iniziativa vuole «parlare a tutti, ma soprattutto alle giovani generazioni», per costruire un domani differente. Sostenuta da Fondazione Museo del violino di Cremona, Fondazione Cariplo e Fondazione Vismara, ha visto la luce nel dicembre 2021, «anche se — spiega Mosca Mondadori — all'inizio l'intento era di costruire presepi». «Metamorfosi» è il significativo nome dato a questo progetto nato nel dicembre 2021 quando, all'interno del laboratorio di liuteria e falegnameria del carcere di Opera, la fondazione Casa dello spirito e delle arti chiede al falegname di Lampedusa Francesco Tuccio di

portare dei legni per costruire i presepi che, nel tempo della pandemia, potessero essere un segnale di speranza per tutti, credenti e non credenti. Nell'ambito di questa iniziativa, con gli stessi materiali, sotto la guida del maestro Enrico Allorto, è stato costruito un violino, utilizzando una tecnica perfezionata già nel sedicesimo secolo dagli artigiani cremonesi. Il 4 febbraio 2022, in occasione dei 10 anni dalla nascita della Fondazione, questo primo strumento, chiamato «Violino del mare», inizia, con la benedizione di Papa Francesco, il proprio viaggio di testimonianza.

Favorevolmente accolto in città, il violino «troverà posto qui e parlerà ai bambini. E questa per me è una cosa bella». Il ringraziamento anche alla Diocesi, rappresentata nel momento della presentazione dal vescovo Antonio Napolioni. Segno di «una Chiesa che accoglie un progetto trasversale, a una città capace di ascoltare». Il messaggio è chiaro: «È speranza che arriva a tutti: credenti e non credenti, cattolici e non cattolici. «Metamorfosi» intende risvegliare la nostra umanità». Per il vescovo Napolioni «tutto questo aiuta a «com-muoversi. A muoversi con». A non restare fermi, a non restare a guardare. Lo fa in un momento storico difficile in cui tutto si banalizza. Lo fa in un modo semplice, ma forte al tempo stesso, raccontando e facendo proprio il

metodo del progetto di Dio. Lo fa grazie agli occhi limpidi del presidente Mosca Mondadori che scorgono la possibilità di creare oltre la morte, abbracciando il dolore. Così la musica diventa voce. Di male e di speranza, di mani operose, capaci di rimediare agli errori. E di realizzare strumenti di bellezza. «Ci aiuta a ricordare chi siamo».

Secondo il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti riporta all'essenza della vita, al concetto che ogni politica migratoria non può dimenticare: «Su quel legno di morte hanno viaggiato vite umane. Persone, storie. Non numeri. Le loro fragilità e le loro gioie sono anche le nostre: siamo simili». Il dramma dei viaggi della speranza «va affrontato, ma bisogna cambiare approccio». Ed è «è bello, che questo progetto ne parli alle giovani generazioni. Dobbiamo ripartire. A Cremona nel nostro piccolo, spesso soli, ci stiamo provando, facendo fronte a un numero altissimo di minori stranieri non accompagnati: in città sono 260. Meraviglioso che questo progetto racconti una storia, anche qui, e che Cremona voglia fare la sua parte».

Pochi attimi dopo lo strumento è stato accolto dalle mani della violinista Lena Yokoyama per una breve esibizione sulle note di *Il canto del legno*, la canzone appositamente scritta da Nicola Piovani. Bastano le note: sono grido d'umanità.



Lena Yokoyama ha suonato il Violino del Mare al Museo del Violino di Cremona (foto Barbieri/Trc)

## Arte e catechesi, primo evento al Museo diocesano

Ieri pomeriggio momento di formazione per imparare a raccontare la fede a grandi e piccoli anche attraverso la bellezza e l'incanto suscitato dei tesori sacri

Quando, in piena crisi iconoclasta, il vescovo di Marsiglia fece distruggere tutte le immagini per timore che queste, e non il Signore, fossero venerate, Papa Gregorio gli scrisse: «Certamente abbiamo approvato la decisione di vietare l'adorazione, ma criticato quella di distruggerle. [...] Una cosa, infatti, è adorare un dipinto, un'altra imparare dalla storia dipinta cosa si debba adorare». Oggi in diocesi anche le comunità più piccole conservano uno straordinario patrimonio artistico: edifici, quadri, statue, suppellettili e abiti liturgici sono stati tramandati e portano con sé una pluralità di significati. Sono espressione della fede di una comunità, sono stati commissionati da famiglie potenti per mostrare la propria ricchezza e rilevanza sociale, sono legati a intenti didattici e/o polemici, sono manifestazione di una devozione personale, o ancora sono il prodotto della genialità dell'artista. «In questo intreccio di intenzioni — spiega don Luigi Donati Fogliazza, dell'Ufficio catechesi — ci collochiamo anche noi oggi, portatori

della nostra fede di fronte a opere che vengono da un mondo sostanzialmente diverso dal nostro. Che cosa succede quando questo dialogo avviene? Per prima cosa scopriamo che è possibile raccontare la nostra fede: le opere d'arte ci aiutano a trovare parole e immagini per dire il nostro credere, ci permettono di dirlo non più con il linguaggio preciso e sintetico della dottrina, ma con quello evocativo dell'immagine, del sentimento, del dettaglio, dell'intuizione. Questi due linguaggi si richiamano a vicenda e si arricchiscono l'un l'altro. Proprio per questo — ed è il secondo guadagno — con l'arte si può anche fare annuncio. In quanto testimonianza di fede, l'opera d'arte è lì a raccontarci una storia di fede, a farci toccare con mano la plausibilità e la rilevanza della fede in chi ci ha preceduto». Per iniziare questo dialogo ieri al Museo diocesano ai catechisti è stato proposto un momento di formazione. Il primo di una serie di occasioni per sollecitare la loro memoria, le loro conoscenze, la loro esperienza e il loro sentire.

### UNIVERSITÀ CATTOLICA

#### A Santa Monica la «Madre di Sapienza»

Sarà il vescovo Antonio Napolioni a inaugurare e benedire, martedì 29 novembre, nella sede cremonese dell'Università Cattolica del S. Cuore, la «Madre di Sapienza», opera lignea scolpita appositamente per la cappella del campus di Santa Monica dal medico cremonese Sergio Lotta, figlio dell'intagliatore Igino Lotta, da cui ha ereditato attrezzi, talento e amore per l'ebanisteria. Alle 15.30 in aula magna sarà presentata l'opera alla presenza dell'assistente generale della Cattolica, il vescovo Claudio Giuliodori (in collegamento streaming), del direttore di sede Angelo Manfredini e dell'assistente pastorale don Maurizio Compiani. Quindi per la benedizione ci si sposterà in cappella dove la scultura è collocata e potrà essere ammirata. L'evento, che vedrà naturalmente anche la partecipazione dell'artista, è aperto a tutti e non richiede prenotazione.

### Nuova assemblea diocesana

Sarà dedicata agli animatori del Giorno dell'ascolto e ai membri dei Consigli pastorali la prossima assemblea diocesana, in programma sabato alle 15 in Seminario. Dall'ultimo gesto che il sacerdote compie durante il rito del Battesimo, toccando bocca e orecchie del neonato, ne deriva il tema scelto per questo incontro: «Effatà — Per sviluppare il Giorno dell'Ascolto». L'incontro sarà suddiviso in due parti. La prima, aperta da un momento di preghiera e dall'introduzione del vescovo, culminerà nella relazione della teologa e biblista Rosanna Virgili, che aiuterà i presenti a riflettere sull'ascolto della Parola, come accogliere il Vangelo e trasmetterlo con efficacia all'interno delle comunità e nella missione di ciascuno. Dopo l'intervento della professoressa Virgili ci sarà un momento di pausa, con l'evento che riprenderà poi con la seconda parte, caratterizzata dai consueti lavori di gruppo. Il moderatore dell'evento sarà don Gianpaolo Maccagni, vicario episcopale diocesano per il clero e il coordinamento pastorale.



Gruppi ecclesiali insieme in Seminario

Raimondi: «Le aggregazioni sono «il cognome di Gesù»: rappresentano esperienze di vita senza cui i ragazzi non starebbero in piedi»

## «Il carisma rende bella la strada»

«Non sono una persona ideologica, non ho mai avuto una tessera, un'appartenenza a qualche movimento, ma questa è una grazia: guardo tutto con occhio esterno, senza fare il tifo per nessuno». Si è aperta con queste parole la relazione di monsignor Luca Raimondi, vescovo ausiliare di Milano e delegato della Conferenza episcopale lombarda per la Consultazione regionale delle aggregazioni laicali. È stato lui a intervenire, insieme al vescovo Antonio Napolioni, all'incontro con i rappresentanti di gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali presenti in diocesi e che si è tenuto lo scorso 10 novembre in una grembia sala Barosi del Seminario vescovile di Cremona. Una occasione di confronto sulla presenza delle aggregazioni, sia in diocesi sia larga scala. Le associazioni e i movimenti, insieme agli oratori, sono «il cognome di Gesù», rappresentano esperienze di vita cattolica senza cui i ragazzi non starebbero in piedi. «Ma le fa-

tiche, la mancanza di giovani, di vocazioni, sono problemi ormai comuni a tutte le aggregazioni», ha proseguito Raimondi, prendendo come spunto il discorso di Papa Francesco nel giorno dell'anniversario della morte di don Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, allargandolo però a tutte le realtà di ispirazione cattolica. Le fatiche odierne delle aggregazioni possono sicuramente essere affrontate. «Il racconto della propria esperienza è molto utile — ha proseguito il vescovo ausiliare di Milano —. Il confronto è importantissimo, anche se non sempre è stato così. Sembriamo quasi i due capponi che Renzo tiene in mano quando viene via dall'incontro con Azzecagarbugli: convinti di essere ormai destinati a morire, non facciamo altro che beccarci tra di noi». Ha quindi proseguito Raimondi, citando don Giussani: «L'autorità nella Chiesa assicura la strada giusta e il carisma rende bella la strada». E ancora: «Quando il carisma vacilla, re-

stiamo sulla strada giusta per merito dell'autorità della Chiesa, ma senza il carisma delle aggregazioni si tratterebbe solamente di un cammino istituzionale. È bello mantenere vive entrambe le cose». I movimenti, i gruppi e le associazioni contribuiscono, dunque, a rendere bello e vivo il percorso di fede di ognuno. E ha concluso: «Non mi interessa se stasera mi avete ascoltato, mi importa che vi siate incontrati». La seconda parte della serata è stata caratterizzata da un momento di scambio di vedute e da un approfondimento, tenuto dal vescovo Napolioni, sulla situazione specifica della diocesi di Cremona, nel quale ha presentato una serie di spunti per migliorare l'amalgama tra la Chiesa locale e le aggregazioni laicali: «Vedo la necessità di integrare la Pastorale della Diocesi, nei suoi uffici e nei suoi programmi, con i doni, i carismi e le sensibilità di queste aggregazioni».

Matteo Cattaneo